

sorgente a redenzione, vi testimonia che dovunque è pericolo, gemito e soccorso ivi è la nuova Chiesa, ivi nella coscienza impavida fiammeggia e irrompe il nuovo Dio!...

Eravamo in sette a Firenze per mandare un saluto a Victor Hugo, e significargli che la Francia e l'Italia non si avevano a fare sorprese... Tosto apparve nella *Legg* la tua parola decorosamente amica, e de' sette sparve Federico Campanella, poi tu ed Alessandro Castellani, poco dopo Agostino Bertani, ultimo Aurelio Saffi... Il legato nondimeno, resterà sacro.

Scrivi la storia del quattrocento — fu l'ultima sua esortazione al poeta bolognese. Nel 400 forse gli apparve una figura nella quale sentiva di riscontrarsi. — Lorenzo Valla, quel milite artista, armato di spada e di penna, che mentre si batteva per quelle che egli stimava ultime reliquie della fortuna italiana, scriveva della donazione di Costantino, ed ai papi gridava: *Qui praedicatis non furandum, quare atrocimini?*

E mentre Pio II — Enea Silvio Piccolomini — insinuava da Venezia una Crociata ancora contro il Turco, Valla esortava principi e popoli ad una crociata contro il papa, per levargli il mal tolto potere.

Questo uomo che aveva *spicula*, come ei diceva, anche nella persona di Cristo, e si professava *ultimo de' Romani che nè far nè patire poteva ingiuria*, visse come Mario, di lotta e di umanesimo, e morì dell'età di Mario.

Quella nobile figura principalmente attraversò il cervello di Mario nel raccomandare al poeta la storia del quattrocento.

Verranno giorni ne' quali bisognerà ricordare agli obliuosi ed ai minuzzolanti che il problema sociale è inseparabile dal politico; che in nessun partito ma nell'anima del popolo è la repubblica ideale; che oltre le nazioni c'è qualche cosa — da Dante a Mazzini — che abbraccia l'universalità umana; che se la scienza non è l'ultima religione, è vaniloquio; e che esecutori della più incredibile utopia soprastano gli ultimi anni di questo secolo.

E tu credevi, o Alberto Mario. GIOVANNI BOVIO.

PER LA COLONIZZAZIONE ALL'INTERNO

Ci riserviamo, o, meglio riserviamo a chi potrà dare cifre e documenti, di trattare di questo argomento.

Intanto diciamo che all'*appello* fatto nel numero scorso dal nostro collaboratore prof. A. Ghisleri, la Cassa di Risparmio di Lombardia ha risposto a un nostro egregio amico di non potere far nulla, perchè i suoi *Statuti e Regolamenti* non le permettono di agire che nella sfera di alcune determinate provincie e di non prestare, se non dietro garanzie di *prima* e non di seconda ipoteca; e quanto a concorso di private persone, riceviamo la seguente, che pubblichiamo senza commenti:

Caro amico,

Cremona, 25 Giugno 1890.

Il *Cuore e Critica*, nel numero 3 corr. giugno stampava a proposito delle *Colonie di Frassinara ecc.*, che « il sig. De Azarta (un ricchissimo signore genovese che si dice socialista) sarebbe disposto ad anticipare 30 o 35 mila lire per la prima spesa di impianto. »

A quella notizia favorirai, caro amico, far seguire ora quest'altra, che il sig. De Azarta non è più disposto a dare un centesimo per la detta colonia.

Ma poichè fui io a dare, tempo fa, la notizia delle

disposizioni favorevoli di quell'egregio signore in quanto fui io che a nome degli amici gli scrissi, ho diritto di giustificarmi avanti gli occhi tuoi e del tuo pubblico con dirti che il sig. De Azarta non aveva respinto alla prima la domanda, e aveva chiesto informazioni e schiarimenti: il che credo autorizzasse a giudicare, ch'ei pareva disposto a dare il prestito domandato (prestito garantito con 2^a ipoteca, pegno di scorte, facoltà di anticresi).

Senonchè l'egregio signore, poi ch'ebbe scritta a me la lettera in cui chiedeva schiarimenti, avutigli, si rimase circa due mesi senza rispondere. Nel frattempo veniva pubblicata la notizia delle disposizioni favorevoli da lui dimostrate.

Ma ecco invece giungere altra lettera dall'egregio signore, nella quale, osservando che la progettata costituzione della colonia era contraria alle sue idee di fourierista, ci chiudeva in faccia senza speranza gli sportelli del suo credito.

Nella quale chiusura egli ha portato tanta convinzione che ora, vista la pubblicazione del *Cuore e Critica*, riportata dalla *Gazzetta Agricola*, mi manda frettolosamente nuova lettera per invitarmi a rettificare la notizia, affinchè sia bene assodato nella opinione pubblica ch'ei non partecipa affatto alla impresa.

Del che io ti prego, caro amico, di volerlo subito appagare.

Addio.

Tuo LEONIDA BISSOLATI.

P.S. Altro argomento a ritenere il sig. De Azarta, incline a favorire la colonia, era per me e gli amici il fatto, che quando si raccolsero le azioni per la « *Unione lavoratrice per la colonizzazione in Italia*, » il sig. De Azarta avea sottoscritto per 50 azioni da 500 lire l'una. La *Unione* poi si sfasciò e i sottoscrittori rimasero liberati.

Ma giova che i lettori conoscano questo precedente, anche per spiegarsi il perchè si sia ricorso al sig. De Azarta per la colonia di Reggio.

FATA RUUNT!

Riceviamo:

A DARIO PAPA, direttore dell' « Italia del Popolo ».

Vidi l'epistolario politico da te pubblicato, a proposito della tua dichiarazione di *federalismo*; vidi il dissenso tra te e l'amico mio Pozzi — mera questione di parole non di sostanza. — Vidi un giornale di provincia, che, contro del tuo programma federale gittò l'allarme, ripetendo le solite *frasi fatte*, e vedo come, in Parlamento, il federalismo schietto e loico non abbia uno — neppur uno che lo rappresenti.

Ma veggo che il paese — grazie a Crispi, che porta l'accentramento sino alla *caricatura* — viene preparandosi a *tutto vapore* (per la ragione de' contrarii) al più loico ed energico dicentrimento. Considera il reagire di Roma (la *floscia* Roma, la più *floscia* di tutte le municipalità d'Italia!) contro il progetto Crispi: e prendine festosi auspicii....

I fati incalzano: si compie giusto quest'anno il trentennio, precalcolato dall'aritmetica storica di Giuseppe Ferrari, della *soluzione unitaria*: fatale è che dal 1891 incominci il periodo della reazione *girondina*, durante il quale si preparerà l'esplosione socialista. Se ne veggono i presagi in ogni angolo della penisola e in ogni fatto parlamentare e ne' discorsi — benchè timidi o